

聖 教 廣 揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO

per l'Italia L. 2,00 \$ per l'Estero L. 2,50

SOMMARIO

TESTO

Per quelli che vanno in vacanza.
Dai Nostri: Il « Lupo Bianco »
(P. Pietro Uccelli) — Fiore
selvatico trapiantato in un
buon giardino (P. Eugenio
Pelerzi).

Varietà Cinesi: Il Bronzo.
Notizie delle Missioni, ecc.

INCISIONI

Scuola femminile di Hsiang-
hsien — Vaso della Dinastia
Shang — Vaso *tsiuo* — Vaso
pao tsiuo — Cornetto — Vaso
Nej-yén-yu — Specchio taoi-
sta — Liocornio — Incensiere
— Budda — Sariputra —
Gongo — Dio della peste —
Sfera armillare — Sfera ar-
millare e globo siderale.

Direzione ed Amministrazione
ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA
TELEFONO N. 242

IMPARARE A SCRIVERE SULLA UNDERWOOD



VUOL DIRE CONOSCERE TUTTE LE MACCHINE Rebora, Beuf & C.º

Via Manzoni, 28 - MILANO - Telefono 86-52

Gran Premio Reale alla UNDERWOOD

La Grande Medaglia d'Oro che Sua Maestà il Re ha donato per le Gare Nazionali svoltesi sotto l'Alto Suo Patronato a Pavia, non poteva avere assegnamento migliore che alla macchina "Underwood", la di cui *Equipe* vinse il *Gran Premio Reale dell'Industria Meccanografica*, battendo tutti i *Record* finora raggiunti.

L'importanza di questo Gran Premio Reale non può certo sfuggire ad alcuno, essendo il primo che si disputa in Italia, ed era logico che la vittoria fosse riservata alla "Underwood", la di cui superiorità, ormai indiscussa, non ha mai temuto, nè teme confronti.

Tutte le altre prove sono un vero Trionfo per la "Underwood", ed i *massimi* ottenuti, segnano tali vertiginose velocità che solo conoscendo ciò, che è raggiungibile colla "Underwood", è possibile giudicarli.

Il *Campionato Italiano* fu vinto colla "Underwood", con 566,80 battute al minuto, battendo due volte il *record* del Campionato dello scorso anno, che fu sorpassato di ben 86 battute nette al minuto dal primo classificato e di 28 dal secondo, che pure usava la "Underwood".

Il *Record di Velocità*, durato mezz'ora di dettatura, spetta al signor Tombolini Alfredo, il quale sempre colla "Underwood", arrivò a scrivere 17810 battute avendone solo 304 penalizzate per errori, cioè l'1,70 per cento, con una media di 583,50 battute nette pari a circa Cento parole al minuto! Anche l'attuale *Record* supera di ben 67 battute quello precedente, che pure fu stabilito colla "Underwood".

È interessante notare che tutti i nove Dattilografi della "Underwood", partecipanti alle Gare, adoperavano macchine normali, uguali cioè alle moltissime che giornalmente vende alla Clientela la Ditta Rebora, Beuf & C., Agente Generale per l'Italia e Colonie. Ciò per spiegare che ogni buon Dattilografo può, colla "Underwood", raggiungere simili prodigi.

REBORA, BEUF & C.º, Via Farini, 86 - Parma

TELEFONO 4-69

APOSTOLATO DI FEDE E CIVILTÀ.

Alle molte proposte suggerite dalla pietà del popolo Italiano per onorare Gesù Redentore nel secolo ventesimo, incoraggiati e benedetti dall'Autorità Ecclesiastica, abbiamo osato pur noi aggiungerne un' altro, quanto in sè modesta, altrettanto proficua, che appelliamo, *Apostolato di Fede e Civiltà*.

Già a tutti son note le due opere meravigliose della *Propagazione della Fede* e della *Santa Infanzia*, la prima delle quali dimanda a' suoi ascritti l' obolo settimanale, l' obolo mensile l' altra.

Queste però sono esclusivamente destinate a provvedere ai bisogni delle missioni infedeli già costituite ed i loro risultati sono in vero consolanti. Ma chi intanto penserà alla formazione dei giovani Missionari, che alla loro volta dovranno sostituire i veterani caduti sul campo della lotta e del trionfo? La nuova opera che noi proponiamo all'Italia cattolica quale omaggio permanente a Cristo Redentore, augurandoci che il secolo presente possa constatare i vantaggi salutarì che essa apporterà alla diffusione del Vangelo. *Due soldi all' anno è l' offerta, che basta a partecipare a questo Apostolato di Fede e Civiltà*.

Oh! se in ogni Diocesi d'Italia si trovasse qualche anima premurosa dell'onore di Dio e della salute dei fratelli, la quale zelasse quest' opera benefica raccogliendone il piccolo obolo, quanti e quanti non risponderebbero all'appello!

La proposta è nuova soltanto nel modo semplicissimo dell' attuazione. L' immortale Pontefice Pio IX fin dall' anno 1866 approvava e benediceva l' opera delle scuole apostoliche arricchendole di preziose Indulgenze; epperò lo scopo a cui tende il nostro apostolato, essendo identico, quanti si iscriveranno tra le sue file parteciperanno alla copia dei tesori aperti dal Vicario di Cristo.

Centro di quest' opera è l' Istituto parmense di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, e tutte le spontanee offerte dovranno essere trasmesse al Rettore del medesimo, il quale, con ciò avrà modo efficace di aumentare le schiere dei giovani aspiranti all' eroica vita del Missionario.

L' Istituto inoltre considera in perpetuo:

a) PROPAGATORI DI I ORDINE chi provvederà di dote un aspirante Missionario in L. 6000 oppure assicurerà l' annuo reddito di L. 300.

b) PROPAGATORE DI II ORDINE chi sborserà L. 3000 od annuo reddito di L. 150.

c) PROPAGATORE DI III ORDINE chi offrirà L. 2000, od un reddito di L. 100 annue, (aneche temporaneamente alcuno può istituirsi propagatore di I, II o III ordine).

d) BENEFATTORE,* qualunque offerente del piccolo soldo, di arredi sacri, biancheria, vestiarii, commestibili ecc., e chi darà il sussidio, aneche per una volta, al Catechista nelle missioni, di L. 150.

Oltre ai Vantaggi della benedizione speciate del Sommo Pontefice Leone XIII e delle molte indulgenze concesse dall' immortale Pio IX ai benefattori delle scuole apostoliche, si partecipa a tutte le opere buone dei Missionari ed alunni dell' Istituto alla Messa Quotidiana della Comunità celebrata in perpetuo coi benefattori vivi e defunti.

Il nome dei Propagatori inciso su lapide marmorea, verrà esposto nella Cappella dell' Istituto, e col loro nome sarà chiamato il posto gratuito o semigratuito fondato.

Si accettano aneche dai propagatori e benefattori, speciali condizioni, come pure si desidera avere la loro fotografia ed il loro stemma gentilizio se lo posseggono, onde fregiare di qussti preziosi ricordi, le sale del nuovo edificio.

APOSTOLATO DI FEDE E CIVILTÀ

OSSIA

l'obolo annuale di 10 centesimi
PER LA FORMAZIONE DI MISSIONARI PER L'ESTERO

N.	NOME COGNOME	Cent.
1		
2		
3		
4		
5		
6		
7		
8		
9		
10		
11		
12		
Offerte straordinarie		L. L.
TOTALE		L.

IL COLLETTORE

Indirizzo preciso

N. B. — Le offerte dovranno essere spedite al Rettore dell'Istituto **S. Francesco Saverio** per le Missioni estere, Parma. — A richiesta si spediscono immagini e pagelle. Possono iscriversi anche i nomi delle persone defunte a suffragio delle quali si fa l'offerta.

Il Sommo Pontefice **Pia IX** con rescritto, dalla **S. Congregazione di Propaganda Fide**, 26 Aprile 1857, concesse **100 giorni d'indulgenza** ai fedeli, i quali reciteranno **3 Ave Maria** ed insieme verranno in aiuto delle Sante Missioni sia con donativi, sia prestando la loro opera, sia ancora esortando gli altri a farlo.

Chi spedisce l'offerta di **N. 24** ascritti riceverà *gratis* per un anno il periodico *Fede e Civiltà*. Chi spedisce l'offerta di **48** ascritti, oltre al periodico riceverà pure in dono una bellissima copia della *Madonna del S. Girolamo del Correggio*.



HO-NAN. — Una classe della Scuola femminile di Hsiang-hsien.

Per quelli che vanno in vacanza



RA pochi giorni molti dei nostri egregi abbonati lasceranno le città per recarsi in campagna, o i Seminarii ed i Collegi per recarsi nelle loro famiglie a cercare un ben meritato riposo dopo le fatiche di un anno di lavoro. Mentre noi auguriamo buone vacanze e protestiamo loro la nostra sincera riconoscenza per la simpatia che ci hanno addimosttrato, ci permettiamo di rivolgere loro una preghiera che speriamo sarà bene accolta.

Questa puntata del Bollettino porta a ciascun abbonato una pagella dell' « **Apostolato di Fede e Civiltà** ». La maggior parte dei nostri lettori già conoscono l'Apostolato di Fede e Civiltà, perchè vi hanno dato il loro nome ed hanno fatte per esso generose offerte. Ma pure alcuni vi sono che forse non lo conoscono ed eccoci a portarlo a loro conoscenza in due parole.

L'Istituto Missioni Estere di Parma dovendo provvedere i Missionari per le proprie Missioni della Cina, deve tenere aperto uno studentato per

la formazione degli Aspiranti Missionari. Questi allievi non possono esser certamente a carico dei loro genitori, i quali già hanno tanto merito davanti a Dio coll'offrire in generoso sacrificio al Signore i loro amati figli. La cristiana carità è stata perciò incaricata del loro mantenimento e fino ad ora ha generosamente corrisposto alle nostre domande ed ai nostri appelli.

La felice esperienza del passato ci incoraggia a rivolgerci ancora ai nostri amici tanto più ora che, colla istituzione di una « Scuola Apostolica » annessa all'Istituto, le spese vanno aumentando.

Crederemmo di far torto alla religiosa pietà degli ammiratori delle Missioni se insistessimo troppo. L'Opera è così santa, il disturbo che domandiamo è così lieve che, ne siamo certi, nessuno vorrà mancare di partecipare al merito di essa.

Chi non ha conoscenti ed amici in grado di fare la piccola offerta di 10 centesimi all'anno? La somma è molto tenue, ma se i nostri abbonati si facessero tutti collettori metterebbero a nostra disposizione i mezzi per maggior numero di alunni. Oh! se in ogni città, borgata e villaggio si trovassero anime premurose dell'onore di Dio e della salute dei fratelli che zelassero questa opera benefica, raccogliendone il piccolo obolo, quanti e quanti non risponderebbero all'appello!

In modo speciale vorremmo che si investissero della santità di questa opera i giovani Seminaristi e studenti di collegi cattolici che ritorneranno alle loro famiglie durante le vacanze: essi possono portare un bel contributo col loro zelo ed entusiasmo giovanile. È appunto per questo che ad essi in modo speciale ci rivolgiamo perchè vengano in nostro aiuto. La pagella che mandiamo loro in bianco deh! ci sia ritornata piena di firme, e numerose cartoline vaglia ci portino il frutto della loro attività.

Fino da questo momento li ringraziamo e facciamo loro i migliori auguri di ogni bene.

LA DIREZIONE.

■ AVVERTENZE ■

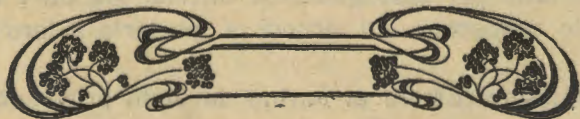
*** Coloro che desiderano il dono della riproduzione della bellissima Madonna del Correggio, mandando le offerte ce ne facciano espressa domanda, perchè in caso contrario riteniamo che rinuncino ad esso per non aggravare di troppo la nostra Amministrazione. Questa magnifica incisione del formato cm. 50×70 è in vendita al prezzo di L. 1.00.*

*** Le pagelle ci possono essere mandate come stampe in busta aperta a centesimi 2 ogni 50 grammi: le offerte a mezzo cartolina vaglia.*

*** A richiesta mandiamo pagelle ed immagini per gli iscritti all'opera.*

*** Col numero del prossimo luglio del Bollettino « Fede e Civiltà » si aprono nuovi abbonamenti a L. 2.00 fino al gennaio 1916.*

*** Dietro richiesta si manda il programma di accettazione dei giovani studenti.*





Fiore selvatico trapiantato in un buon giardino.



Lo scorso anno io fui sulle montagne di Ten-fon, poi su quelle di Si-ngan-Hien e quest'anno ho percorso tutte quelle di *Tië-men*. Se queste piccole montagne non sono molto alte e poco entusiasmanti per la loro brulla apparenza, anno però qualche cosa che specialmente in primavera attira l'attenzione di molti. Ecco: nelle piccole vallate e là dove scaturiscono fresche fontane crescono un'infinità di arbusti e di pianticelle che coi loro bellissimi fiori fanno un effetto straordinario. In mezzo alle rocce, alla terra rossastra e grama queste pianticelle crescono stentate, ma siccome sono le uniche bellezze in mezzo a tanto orrido, rallegrano la vista del visitatore e si fanno talmente amare che finiscono coll'essere sradicate e portate nei grassi giardini delle città. Di là poi, dopo qualche anno, essendosi rinvigorite e avendo preso un aspetto altamente aristocratico, vengono vendute per abbellire le case e la corte dei signori, le pagode e gli altari privati dei pagani, ed ora anche qualche altare del Dio vero e santo.

Simili a questi fiori selvatici sono quelle buone anime pagane che ci sono in mezzo al marciume della società presente Cinese: sono

rare, anzi rarissime, ma pure vi sono. Se queste anime buone, le si prendono e le si mettono a contatto col cristianesimo o meglio si trasportano in un ambiente cristiano, in poco tempo diventano talmente buone da sorpassare i vecchi cristiani. Qui in Honan-fu ne è alcune di queste anime e assicuro che sono la mia più alta consolazione. Dirò di uno.

Fong-siang-ting è un giovanotto di 18 anni. L'anno scorso quando apersi la scuola di francese, venne a presentarsi come scolaro. La sua fisionomia mi impressionò e concepì dentro di me delle buone speranze. Dopo 3 mesi fu il primo che entrò in religione e d'allora in poi à continuato ad avanzare di giorno in giorno nella virtù.

Suo padre è capitano dei soldati ferroviari. Non à fratelli, à solo una sorella.

Quando fu pronto per il battesimo gli dimandai:

— V'è bene caro, ma tuo padre è contento che tu faccia questo passo?

— Mio padre è contento, ma mia madre, no, però ella mi lascia libero.

— Orbene, caro, tu devi dimandare a tuo padre, di promettermi di lasciarti veramente libero, e allora io ti darò il S. Battesimo.

Il poveretto andò a casa e tanto pianse e tanto implorò che suo padre venne da me, si fece cri-

stiano e mi diede *carta libera* per il suo figlio. Di più mi incaricò di trovargli un figlia cristiana tra quelle della S. Infanzia per maritarla con suo figlio.

Dopo che Fong-sian-ting ebbe ricevuto il Battesimo fece un cambiamento mai più immaginato. Mai manca alle preghiere della sera e della mattina.

Per Natale à fatto la sua prima Comunione, e, dico il vero, il modo con cui vi si preparò mi riempì il cuore di gioia. La sera prima mi fece mille domande e per tutta la notte seppi che non dormì. Alla

mattina prima della S. Messa venne in camera e:

— Padre, Gesù buono, sarà contento che io lo riceva mentre mia madre adora ancora il Demonio?

— Ma sì che sarà contento, anzi ti darà grazia di poter convertire la mamma e la sorella.

— Oh allora pregherò tanto! ma Gesù se mi parlerà lo sentirò?

— Lo sentirà la tua coscienza: tu abbi fede e vedrai che ti troverai contento e contenterai anche Gesù buono.

Dopo Natale à cominciato a lavorare dietro sua sorella, ed ora à vinto; sua sorella viene alla Messa, studia il catechismo e sa tutte le orazioni.

Un giorno gli diedi l'Immagine della S. Vergine, però gli raccomandai di metterla al sicuro, affinchè sua madre non la lacerasse.

— Padre, la S. Madre Maria io e mia sorella l'abbiamo messo al sicuro.

— Dove l'ài messa?

— Nella mia camera, ma tanto in alto che mia madre non potrà mai arrivarci: abbiamo messo due seggiole sul tavolo poi l'abbiamo inchiodata al muro.

Ora Fong-sian-ting, à imparato a servire la S. Messa. Ma... per essere più pronto a tutto non va più a casa a dormire, dorme in Chiesa. La piccola sagrestia è sempre in ordine. Per lui gli arredi sacri sono cose da rispettarsi all'infinito. Siccome à un allievo che apprende pure a servire la Santa Messa, ed è più piccolo di lui, gli spiega tutto quello che sa



(Fig. 2)

Il Bronzo. — Vaso della Dinastia Shang (1766-1123 av. C.) che serviva a cuocere grano e erbe.

intorno ad ogni oggetto sacro e guai se lo scolaro non crede alla sua parola.

Ultimamente venne da me il nostro amatissimo Mons. Calza, Fong-sian-ting, era al colmo della gioia. Non lo lasciava un momento. In camera, in chiesa, nel cortile, dappertutto lo seguiva e anche che non lo si curasse, per lui era lo stesso. In quei giorni andò a casa e tentò un'altra volta di convertire sua madre, ma... non vi riuscì. Però ebbe una speranza. Sua madre gli disse che voleva venire a vedere la chiesa, ciò per lui fu una gioia.

— Padre, se mia madre viene, certo il Signore la convertirà. Prima mi diceva che non voleva mandare in chiesa me e la sorella e che non ci avrebbe più curati — non ci voleva più. — Ora invece, dice che vuole venire a vedere. Proprio io spero che si convertirà.

Ho ricevuto da Prato (dalle buone Suore di S. Nicolò) oltre a tante tante cose, una pianeta fiorata e molto bella; quando Fong-sian-ting la vide la sua sorpresa fu all'apice. La volle esaminare minutamente e il giorno dopo fece venire sua sorella a vederla. Mi dimandò quando è che la metterò, se è ancora benedetta ecc.

P. Bassi, un giorno gli regalò la vita di S. Luigi (il suo nome di Battesimo è Luigi), egli ne fu tanto contento che ogni dì la porta in tasca a tutti gli altri la mostra come un tesoro. Quello che più sorprende è la sua schiettezza e semplicità.

Ha tale confidenza col Padre che per lui niente esiste che il Padre non possa fare.

Egli mi segue come un cagnolino. Se mangio egli è presente, se giro mi viene dietro, se sono in chiesa egli è là colla sua corona in mano.

Alle volte che non lo voglio tra i piedi, gli dico d'andare a stu-



(Fig. 3)

Il Bronzo. — Vaso *tsiao* della Dinastia Shang. Serviva per le libazioni. Una fascia decorata passa sotto i due manichi. Altezza cm. 21.

diare o fare altre cose, ma se non faccio presto a chiudere l'uscio, egli mi sarebbe di nuovo tra i piedi.

Sono rari i fiori sulle brulle creste dei monti, ma ce n'è qualcuno che trapiantato in buon terreno e coltivato amorosamente darà numerosi fiori fragranti e stupendi.

P. E. PELERZI, M. P.

Hsüchow, 1 Giugno 1914

Il "Lupo Bianco",

Benchè il *Lupo Bianco* si sia allontanato dalla nostra provincia non possiamo per questo dire di essere in pace.

Il *Lupo Bianco* ha lasciato una enorme quantità di discepoli i quali, quantunque non osino prendersela colle grosse città, tentano con successo le loro poco graziose imprese sui villaggi e su le persone che trovassero isolate.



(Fig. 4)

Il Bronzo. — Vaso *pao-tsiuo* della Dinastia Cio (1122-255 av. C.). Serviva nel Tempio del Cielo: sopra ciascun piede porta inciso un *t'ao-tie* e più in alto in rilievo una immagine di mostro indeterminabile. Tutto il corpo del vaso è ornato con greche e disegni geometrici. Il coperchio è di durissima catalpa in cui è fissato un bottone di onice bianca, rossa e bleu. Altezza cm. 20. (Collezione Missioni Estere di Parma).

I mandarini non si può dire che stiano oziosi: ogni giorno fanno retate di briganti e ieri stesso fuori della Porta occidentale di questa città di Hsüchow, ho dovuto vedere il più ributtante spettacolo.

Sul rialzo che fiancheggia la strada erano distesi l'uno a fianco dell'altro alla distanza di circa 3 metri ben 12 corpi di briganti decapitati alla mattina. Ciò che accresceva l'orrore della scena era il fatto che essi erano completamente nudi essendo stati derubati dopo morte delle poche vesti che ancora avevano.

Più avanti vidi nello stesso ordine le teste in piedi, in modo che sembravano di uomini sepolti fino alle spalle.

Stamattina mi si dice che ne siano stati giustiziati altri 3 e che il mandarino ne tenga in riserva alcuni da giustiziare nel momento di qualche grave fatto, per fare impressione sulla immaginazione popolare.

Le quattro porte della città sono coronate di gabbie e ciascuna contiene una testa di brigante, e lascio immaginare, con questo calore, quale deliziosa fragranza spargano attorno.

Ma i cinesi non sono troppo delicati e dove noi sveniremmo, essi trovano comodo stare, commentando pacificamente l'espressione dei volti, e le gesta del loro poco invidiato possessore.

Ciò nonostante nelle campagne la vita non è sicura: da questa città che è stata ultimamente arricchita di una quindicina di battaglioni di soldati, partono dei reparti per andare di guarnigione nei borghi principali per difendere la vita dei

contadini che stanno nei campi a mietere il frumento.

Per questo lungo le strade ed attraverso le campagne si vedono continuamente pattuglie di soldati in perlustrazione.

E il *Lupo bianco*? Si dice che sia nel Shen-Si e che giuochi a nascondersi colle truppe regolari. Si lascia circondare da tutte le parti prima di accettare battaglia e quando i suoi nemici credono di averlo nelle mani sicuramente, con un impeto violento, sfonda le truppe che lo avevano avvillupato e rapidissimo corre a mettersi al sicuro un'altra volta, pronto a ripetere lo scherzo, a meno che non gli piaccia più stare nascosto un po' di tempo, o andare a grandi giornate ad occupare una città lontana parecchie centinaia di chilometri.

Durerà molto il giuochetto? Questo è difficile prevedere. Certo che le sue forze che in qualche tempo sono state di oltre 50000 uomini, oggi sono di poche migliaia. Non so dire se sia perchè ha perduto il favore popolare di cui godeva, o perchè le truppe regolari gliele hanno decimate: certo che da ambo le parti si annunciano vittorie strepitose.

Si dice che il *Lupo Bianco* sia deciso di conquistare il Se-ciuang, perchè una volta padrone di quella provincia si sentirà colle spalle appoggiate alle montagne del Tibet e quindi sicuro di non esser preso di dietro.

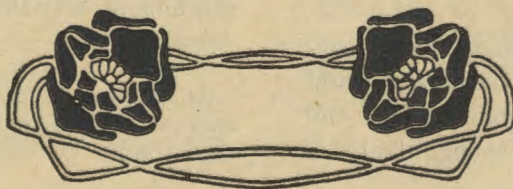


(Fig. 5)

Il Bronzo. — Vaso a forma di cornetto usato nei sacrifici per il vino. Forma assai elegante e ricca decorazione arcaica.

Questa campagna non è finita ancora, e non pare neppure che stia per finire: se i mezzi non verranno meno, il *Lupo Bianco* è uomo tale che potrebbe procurare delle noie serie, benchè sembri che si sia piuttosto considerata l'opera sua come di secondaria importanza.

P. PIETRO UCCELLI, M. A.



VARIETÀ CINESI

IL BRONZO.



Per arrivare alle origini dell'arte del bronzo in Cina, bisogna andare ai primi tempi della storia del popolo cinese: si tratta di alcune migliaia di anni.

Tuttavia per lo studio di questa arte ci troviamo facilitato assai il lavoro per il fatto che sussistono, per quanto rari, dei campioni di remote epoche, i quali fanno la propria storia. Di più la bibliografia sul bronzo è assai ricca e tra la prima opera del genere che si conserva ancora, cioè il *Ting-lu*, scritto da Yü-ly nel VI secolo, fino a quelle che si sono fatte in questi ultimi tempi, ve ne sono alcune di 10, 20 e 42 volumi, che trattano la materia con una paziente minutezza di indagine, una rimarchevole serietà di critica, ed uno squisito senso artistico che fanno davvero onore ai loro autori. Questo tuttavia senza escludere che qualche autore, specialmente verso il 1000, si sia abbandonato con troppa facilità a disquisizioni molto fantastiche. Rendono poi le opere cinesi di un grande interesse ed utilità le figure in xilografia che ci hanno conservate le tradizionali forme dei vasi rituali degli strumenti bellici e di uso comune.

Bisogna però qui subito osservare che, come tutti gli altri rami dell'arte, così anche quella del bronzo è stata assoggettata a

dure leggi che non hanno permesso quello sviluppo più vasto e razionale di forme e di metodi che l'ispirazione e l'intrapprendenza individuale avrebbe portato necessariamente. Questo spiega perché i vasi che anche oggi giorno si usano nel tempio di Confucio a C'ü-fu-hsien hanno le identiche forme di quelli che si usavano ai tempi in cui viveva il grande filosofo cioè duemilacinquecento anni fa.

È vero però che molti vasi di quel tempio famoso, risalgono veramente all'epoca del filosofo ed alcuni anche sono anteriori, come ne fa fede una ode che l'imperatore K'ien-long compose nel 1771, quando offrì a quel tempio un certo numero di detti vasi che appartenevano alla collezione imperiale. In tale ode è detto come "egli ha scelto tra i vasi delle sue collezioni di Pechino, tutto ciò che apparteneva alla Dinastia Ciò (1) sotto cui viveva Confucio di modo che nessuno di essi aveva meno di 2000 anni. „

Ciò nonostante i vasi rituali anche moderni non sono che riproduzione di antichi.

È doloroso che un popolo, d'altra parte così intelligente e che avrebbe certamente portato le sue produzioni artistiche a quella per-

(1) La dinastia Ciò cominciò a governare la Cina nel 1122 av. Cristo e durò fino al 255.

fezione a cui arrivarono i Greci ed i latini, sia stato legato da prescrizioni rituali che tolsero ogni libertà e soppressero la possibilità di ogni geniale innovazione.

Onde è che, pur dovendo constatare che gli artisti cinesi di tremila anni fa avevano raggiunto una indiscutibile maestria, bisogna anche rilevare quella certa titubanza, quella lieve distanza che li separa dalla perfezione che è caratteristica delle opere prime, dei geni che vanno formandosi.

I cinesi, come abbiamo detto, conobbero il bronzo fin dalla più remota antichità, ma non possiamo in nessun modo fissare delle date, perchè ci perdiamo nella oscurità dei tempi preistorici. Se volessimo prestar fede a quanto si dice dovremmo discendere fino a qualche cosa come 4500 anni avanti Cristo, epoca in cui troveremmo gli abitanti della Cina in possesso di armi metalliche per la caccia; a 3300 li vedremmo già in possesso dell'aratro.

Huang-ti che governò dal 2697 al 2598 av. C. determinò il valore convenzionale, il corso forzoso di certe materie preziose, come l'oro ed il rame. Gli storici cinesi però dicono che piccoli pezzi di bronzo in forma di cauri (cyprea moneta) erano usati assai prima di Huang-ti.

Lo stesso Huang-Ti aprì una miniera di rame nell'attuale provincia di Honan presso Sin-cheng-hien ed assistette alla fusione di tre grandi urne e di molti altri vasi di cui diede egli stesso il modello, sul monte King-shan nel territorio di Ming-ge-hsien, dipendente da Honan-fu.

Più tardi l'imperatore Yao (1257-2286 av. C.) impose ad alcune pro-

vincie del vasto impero il tributo oltrechè in oro, argento, ferro, piombo, anche di rame.

Il fondatore della Dinastia Hsia, che fu la prima, il Grande Yü



(Fig. 6)

Il Bronzo. — Vaso nei-yen-yu, della Dinastia Cio. Si servivano di questo vaso i principi per fare un regalo di vino a quei sudditi che con qualche opera si fossero resi benemeriti dello stato. Il motivo principale della decorazione è la greca arcaica; nove serpenti o dragoni senza zampe si intrecciano sulla parte più sviluppata del vaso, mentre sei eleganti ornati a forma di palma si alzano sul collo. Una catenella di 7 pezzi serve a trasportarlo. Altezza cm. 24. (Collezione Missioni Estere di Parma).

(2205-2198 av. C.) impose ai diversi suoi popoli tributi in metalli e, sull'ingresso del palazzo fece porre una grande campana che doveva essere battuta da coloro che vo-

levano a lui presentarsi per dargli degli avvisi utili al buon governo e nell'anno 2202 col rame inviato dalle diverse provincie fece fondere le 9 famose urne di dimensioni grandissime, posate sopra tre piedi e portanti ciascuna la mappa di una provincia coi monti, fiumi, strade, nonchè l'indicazione dei rispettivi prodotti.

Queste urne, che per 20 secoli furono il palladio dell'impero essendo fatte molto bene, come dimostrano le descrizioni che se ne conservano, provano che i cinesi dovevano conoscere molto bene l'arte del bronzo se tentarono con successo la fusione di quei nove colossi, e, a meno che non si voglia ammettere che essi si siano perfezionati d'un tratto senza passare per la lunga serie di timidi tentativi come accadde presso tutti i popoli, bisognerà convenire che già da secoli essi lavoravano il bronzo e si andavano in tale lavorazione sempre più perfezionando.

I bronzi sono stati classificati diversamente dai diversi autori: chi è partito da critici artistici, chi da criteri cronologici e chi da criteri che diremo religiosi, in quanto che i bronzi furono prodotti per il servizio nei templi delle varie sette religiose.

Seguendo l'ordine cronologico si vede in pari tempo lo sviluppo dell'arte del bronzo e per necessità di cose dovranno sfilare davanti i perfezionamenti che possiamo chiamare artistici e la successione delle sette religiose colle loro rispettive influenze.

Generalmente gli oggetti di bronzo che ci rimangono sono per uso dei templi ed il più classico

fra essi è il *ting* o urna a trepiede, in cui venivano fatte offerte al Shan-ti fino dai più remoti tempi.

Sotto la terza Dinastia, Ciò, che fu la più lunga (1122-255 av. Cristo) e sotto cui fiorirono i più grandi filosofi e che esordì coi *tempi d'oro* della nazione cinese, furono date le più minute regole per il culto del cielo e degli antenati e fino da allora furono con meticolosa precisione fissate le forme, le dimensioni, la materia e l'uso dei numerosi vasi che erano destinati, sia a ricevere il sangue delle vittime sacrificate, sia ad offrire il vino, i cereali, i frutti e le altre cose.

La fig. 2 rappresenta uno dei più antichi vasi cinesi che esistano: è composto di due parti, divise da una tavoletta bucherellata sopra cui erano posti i legumi, mentre sotto stava l'acqua che, riscaldata fino all'ebollizione, col vapore doveva cuocere i legumi. Il tutto è sostenuto da tre piedi, ciascuno dei quali porta in rilievo come decorazione la faccia mostruosa del *t'ao-tie*, mentre la parte superiore ha un festone circolare in cui si stende un triplice giro di *greche*.

Nelle cerimonie del Tempio del Cielo era anche usato il *Pao-tsiuo* (fig. 4) pure sorretto da tre piedi, con un coperchio di *catalpa* ed il bottone di onice. Una variante di questo tipo aveva la forma di un elmo rovesciato e sostenuto da tre piedi divergenti con due manichi ai fianchi (fig. 3). Altri vasi destinati a contenere il vino imitavano la forma di animali, fra cui avevano la preferenza il cavallo, il bue, l'elefante e perfino la colomba, ma quelli di maggior eleganza sono i vasi *Ku* (fig. 5) ed i *ney*



(Fig. 7)

Il Bronzo. — Specchio taoista del sec. XV posto sopra un liocorno sdraiato. (Collezione Missioni Estere di Parma) cm. 11.

-yen-yu (fig. 6): questi ultimi però non erano di uso religioso, ma civile, come facilmente fa comprendere la catenella con cui si portano e che servivano a testimoniare col vino che contenevano la soddisfazione dei sovrani verso i loro sudditi.

Nei Templi erano pure le campane che servivano nei concerti di musica, essendo intonate sulle 12 note rese dai tubi di bambù fatti nelle dimensioni date da Huang-ti, (2697-2598 av. Cristo).

Altri numerosi oggetti erano fatti in bronzo, ma all'infuori dei vasi rituali ed onorifici ben poco è rimasto dei primi tempi.

Di fianco al culto primitivo dei cinesi venne sviluppandosi poco per volta il taoismo, che passando dalla teoria cosmica della materia e forma, alle più ardite e fantasiose concezioni sul modo di essere del mondo, dell'uomo, delle relazioni tra questo ed i geni ultramondani, arrivò nei primi secoli del cristianesimo ad una vera forma di stregonismo e di magia che si è perpetuata attraverso i secoli e dura ancora, rea di ogni delitto e delle più assurde mistificazioni.

Gli specchi magici sono una loro invenzione: virtù trascendentali erano ad essi attribuite e venivano fatti con speciali cure e sotto determinate influenze telluriche e radiazioni solari. Questo a parte, resta che non pochi di questi specchi rivestono un certo carattere artistico.

Alcuni sono ornati nel dorso con paesaggi, templi, personaggi ed iscrizioni in rilievo; altri sono montati su animali simbolici come il liocorno (fig. 7) ed altri sono tenuti colla mano mediante una funicella fissata ad un occhiello che trovava nel rovescio.

I taoisti hanno prodotto un ricco assortimento di vasi, di statuette di geni, di incensieri e generalmente i loro migliori lavori si debbono assegnare al secolo XV. Il liocorno (fig. 8 e 9) la fenice, il dragone furono simboli frequen-



(Fig. 8)

Il Bronzo. — Liocorno sdraiato, eseguito nel periodo Hsuan-Te (1426-1436) come risulta dalla iscrizione posta nel piedestallo pure di bronzo. Il liocorno è un animale favoloso a cui viene attribuita una età di 1000 anni ed è rappresentato col corpo di cervo, la coda di bue e con un unico corno sulla fronte. È l'emblema della nobiltà, grandezza e prosperità ed è la quintessenza dei cinque elementi acqua, fuoco, legno, metallo e terra. Altezza cm. 24. (Collezione Istituto Missioni Estere di Parma).

temente riprodotti ed usati come motivo decorativo, a cui anche deve aggiungersi il pipistrello, la tartaruga, e nel regno vegetale, la peorina, il pesco, il melogranato, il *mei-hua* ed altri.

Il Taoismo però deve la sua fortuna artistica al Buddismo. Questi



(Fig. 9)

Il Bronzo. — Incensiere sotto forma di animale favoloso, di apparenza mostruosa, colla testa mobile a cerniera. Nei piedi ha forti unghioni e calpesta un serpente che cerca invano di sciogliersi da quel peso. Altezza cm. 28. (Collezione Missioni Estere Parma).

entrato nel 67 d. C. in Cina parve per lungo tempo esser più oggetto di curiosità che di interessamento per parte dei cinesi, ma quando della famiglia regnante dei Wei a Luoyang e da quella dei Tsin a Nankino fu dato ai cinesi il permesso di abbracciare quella religione ed anche di rendersi bonzi, vi fu allora una grande modificazione nella vita e nelle idee del popolo cinese.

Non solo il basso popolo, ma molti delle migliori famiglie, stanchi delle peripezie della vita, trovarono come un riposo alla loro agitata esistenza nel racchiudersi nelle pagode o monasteri buddistici dove nella preghiera e nello studio passavano giorni tranquilli.

D'altra parte i bonzi indiani che per alcuni secoli avevano soli popolate le pagode avevano tradotto una quantità di libri buddistici in cinese, ciò che facilitò agli studiosi cinesi, fattisi bonzi, la conoscenza della nuova religione che avevano abbracciato con tanto entusiasmo.

Questa si esprimeva sempre in forme piene di bontà e di amore per gli uomini e rappresentava il proprio fondatore, il Budda Sekiamuni, come l'incarnazione dell'amore universale, ciò che rese soffusa di una atmosfera di carità la vita di quei pii cenobiti. Ciò nei poeti, nei pittori, negli scultori, negli artisti tutti determinò una gara per rendere, sotto sensibili forme, l'oggetto del loro amore, il Budda, colla migliore perfezione possibile. E per oltre mille anni il Buddismo ha veramente ispirato le migliori produzioni artistiche della Cina.

Il Taoismo volle tentare di fare qualche cosa, ma fu solo per non parere da meno, ma a lui mancò la veemenza degli affetti, e l'efficacia che il sentimento religioso sa dare alla poesia, alla pittura, alla statua.

Meglio che in ogni altro ramo, si conosce l'influenza del Buddismo sullo spirito artistico cinese nella pittura, tuttavia anche la statuaria sta a testimoniare il fatto che abbiamo rilevato.

Manco a dirlo Budda fu oggetto

di studio particolare. Il bronzo che aveva conservato molte venerande tradizioni dell' antichità, doveva pure tramandare ai posteri le

fiore di loto aperto (fig. 10). Altre pose, pure assai trattate, furono quella del Budda nascente, nell'atto di fare i famosi passi nelle



(Fig. 10)

Il Bronzo. — Budda immerso nella meditazione. Il mantello con una larga frangia lavorata al bulino si stende in ricchi panneggiamenti coprendo le spalle, i fianchi e le gambe, lasciando scoperti il petto ed i piedi. Un largo fiore di loto a triplice giro di petali ne forma la base. Altezza cm. 72. (Collezione Istituto Missioni Estere di Parma.

sembianze del maestro indiano. Così il Budda classico fu riprodotto le mille e mille volte. Posa estatica, fronte larga, spalle rotonde, petto turgido, gambe incrociate e generalmente seduto sopra un

quattro direzioni dei punti cardinali dicendo: io sono il santo, l'illuminato; quella del Budda dormiente, del Budda esorcizzante, del Budda asceta.

La Dea della Misericordia, Kuan-



(Fig. 11)

Il Bronzo. — Sariputra, uno dei discepoli favoriti di Budda che è rappresentato seduto su di un elefante sdraiato sopra un fiore di loto. Porta un vasto manto, una ricca corona ed è in atto di predicare. Altezza cm. 24. (Collezione Missioni Estere di Parma.

Yn, ebbe delle superbe esecuzioni dove tutta la grazia femminile è resa in un aspetto pieno di tenera bontà e di pensoso candore.

Fu anche fusa sotto altre forme.

E poi venne la folla dei santi buddisti, dei Boddhisatvas e dei Luo-han (fig. 11).

Nelle pagode buddistiche, come anche nelle taoistiche, si vedono anche grandi incensieri, campane, vasi, e gonghi (fig. 12) di un certo pregio.

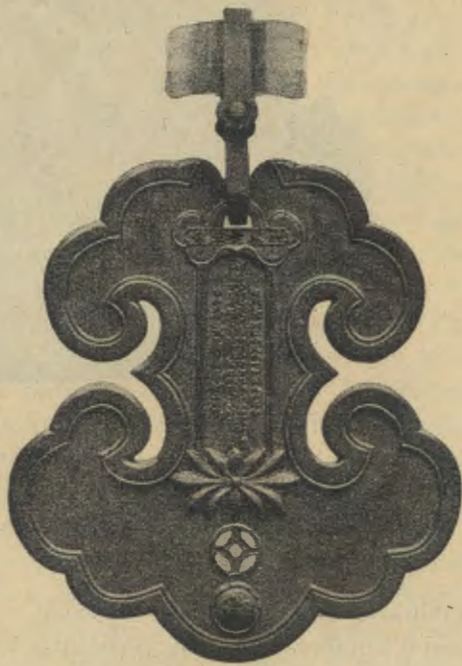
Questo nei secoli scorsi: ora l'arte del bronzo è ridotta ad un semplice mestiere e la preoccupazione artistica è assolutamente estranea ai lavoratori cinesi (fig. 13).

Fino dai primi tempi della terza Dinastia (XII sec. av. C.) si cono-

sceva l'arte di rialzare l'apparenza del bronzo coll'indoratura, ed in mancanza di acidi concentrati per la preparazione della superficie da indorare si servivano di un bagno in cui erano posti frutti acerbi aciduli.

Il pezzo veniva in seguito scaldato e spalmato di mercurio su cui si applicava l'oro in foglie: una nuova passata al fuoco volatilizzava il mercurio ed il brunitoio compiva l'opera.

Fra gli strumenti di altri usi fuori dei religiosi tengono un posto distinti quelli adibiti all'astronomia. In Cina molto prima che in qualunque altro luogo dell'Europa furono stabiliti osservatori astronomici. Quello di Pechino è anteriore di tre secoli a quello fondato da Federico III di Danimarca nel 1576, che pure fu il primo d'Europa.



(Fig. 12)

Il Bronzo. — Un gong che trovasi nelle pagode su cui si batte con un maglio di legno per invitare alla preghiera. Altezza cm. 116.

La figura 14 rende una Sfera Armillare sostenuta da quattro dragoni ed è opera di Kuo-sho-king, nato nel 1231, celebre astronomo ed ingegnere idraulico alla corte dei Mongoli.

Non fu egli certo il primo a costruire strumenti astronomici, perchè è detto nella storia cinese che fin dal 721 il bonzo buddista Y-Hang fu chiamato alla Corte dell'imperatore Hsiuan-Tsung appunto per fare strumenti per l'osservazione del corso degli astri.

Nel tempo in cui i Missionari Gesuiti furono adibiti nell'Accademia di Astronomia di Pechino il P. G. Verbiest (1670) fu incaricato di fare 6 strumenti, dei quali due veggonsi nella fig. 15. Il primo e più grande è una sfera armillare ed il secondo un globo siderale. Indipendentemente dalla precisione scientifica, l'esecuzione è riuscita magnifica.

*
**

Ora vi è una attiva ricerca dei bronzi antichi specialmente nei luoghi dove le prime dinastie dominarono. Disgraziatamente però non è troppo raro il caso di cadere vittima di solenni mistificazioni: e queste sono fatte con tanta abilità che solo sperimentati conoscitori possono avvedersene.

In tutto il secolo XIX gli europei che andarono in Cina poterono fare interessantissimi acquisti di bronzi magnifici che ora adornano i Musei e le collezioni private di Parigi, Berlino, Londra e Pietroburgo.

I Cinesi dal canto loro, appassionati come sono delle loro antichità, non hanno mancato di

fare collezioni di grande pregio. La famosa rivoluzione dei *Boxers* nel 1900 diede occasione a molti europei, specialmente militari, di appropriarsi a prezzi della massima convenienza quanto quei pazienti



(Fig. 13)

Il Bronzo. — Il Dio della peste. Opera di limitato pregio, e deturpata con una irrazionale e puerile decorazione a colori e doratura a colla. Altezza cm. 46. (Collezione Missioni Estere di Parma).

collettori avevano raccolto. Ciò che è a lamentarsi si è che forse molti pezzi di un indiscutibile valore artistico saranno ignorati e forse potrebbero finire tra i feticci.

Auguriamoci tuttavia che ciò non avvenga e che tanti capolavori, oggi sconosciuti, vengano portati alla conoscenza degli studiosi.

NOTIZIE DELLE MISSIONI

NUOVA GUINEA OLANDESE.

I. KALMU

Kalmu è uno dei notabili più influenti dei Mevi. Non si direbbe a vederlo: magro, tozzo, dita contorte dai reumatismi, gambe a *x*, barbetta ispida e ammuffita, pelle squamosa, occhi... oh, due occhi penetranti che rivelano in Kalmu uno spirito perspicace e sempre sveglio: voi capirete subito che questo solo gli dà sui suoi congeneri una superiorità non indifferente.

Mestiere? È stregone e perciò anche medico: due attribuzioni che tra i marindinesi non possono andar separate.

Del resto Kalmu è un carattere indipendente, e si guarda bene dal prendere per bussola le opinioni di moda.

Nei suoi rapporti con noi Kalmu è un delatore segreto, voglio dire che, sotto sotto, ci mette al corrente degli usi e costumi marindinesi come anche degli affari sensazionali, calpestando coi suoi rachitici piedi ogni timore e rispetto umano. Così ci ha ripetuto più d'una volta l'assalto fatto a un villaggio nemico e il massacro degli abitanti. Nè è a dire che fosse poco al corrente dell'attentato, perchè lui stesso ne ha ammazzati cinque. A vedere i suoi gesti e occhi, c'era da far la pelle d'oca: noi credevamo proprio di assistere all'orribile dramma, nella sua cruda realtà. Strisciava lentamente per terra trattenendo il respiro; poi,

con salti furibondi, si slanciava all'assalto d'una capanna, tempestando di frecce i disgraziati abitanti, gettava urli selvaggi di trionfo, tagliava le teste degli uomini e ne rapiva i figli, nonostante i loro strilli disperati.

Ora Kalmu non s'unisce più ai mozza-teste, perchè non è bene, o, piuttosto, perchè ha i reumatismi. A sentir lui, ne ha abbastanza di queste crudeltà, ma è bene notare che voi sorprenderete difficilmente un marindinese in flagrante verità.

Anche alla magia non si dà più come prima; ciò non toglie che, quando si presenta l'occasione, tragga ancora profitto dai sacri misteri della propria arte. Essa consiste soprattutto a lanciare un pezzo di legno sulla testa, sul petto, sul ventre o sulla gamba di qualcuno. La vittima ne ammalia e a volte muore.

Noi gli abbiamo domandato più volte di colpire in presenza nostra un albero per esempio. Prometteva ogni volta di farlo, ma sapeva sempre svignarsela assai furbamente. Un giorno mi proclamò solennemente che io avevo una *deura* (spirito) in corpo, o meglio, alla mano sinistra, dove mi s'era prodotto, non so come, un foruncolo. — « Vedrai, tuvan, che quello spirito verrà anche alla fronte ».

— Non dubitare — gli rispondo — saprò bene far la festa al tuo *deura*.

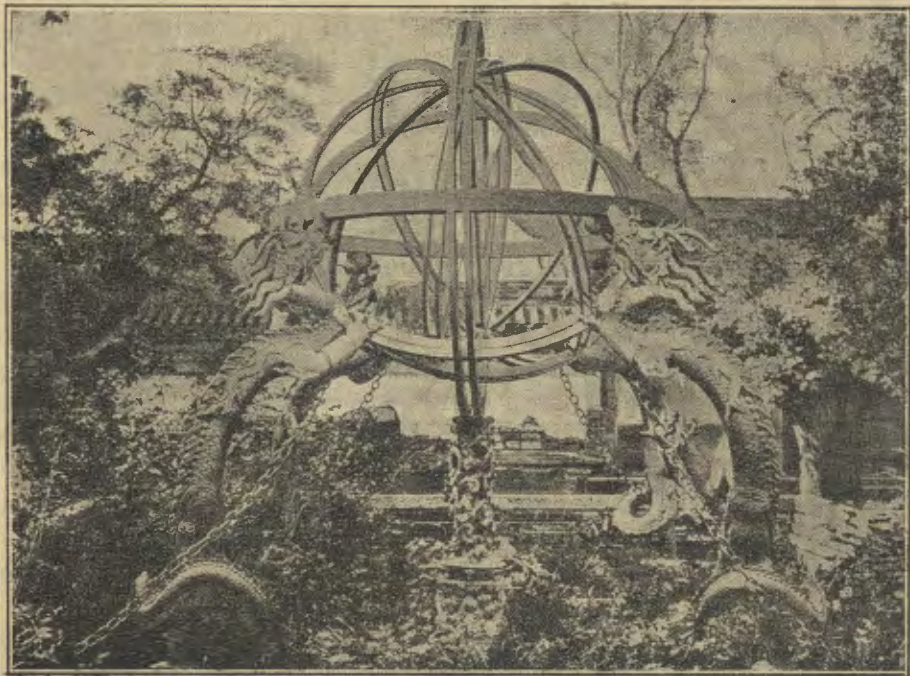
Dopo qualche giorno il *deura* s'era eclissato senza lasciar trac-

cia. Al primo incontro dunque, mostro a Kalmu, con un gesto vittorioso, la mano guarita. Non si tenne per vinto; trovandosi in mezzo ad altri indigeni, bisognava salvarsi il prestigio della tradizione.

— Tuvan, era un deura auten-

prima che si mostri fratello nostro in ogni cosa.

Da qualche tempo in qua Kalmu è di mal umore e tiene il broncio. La gente di Mevi è partita per una spedizione sanguinaria, nonostante le promesse più volte reinterate di non ricominciar più. Il figlio di



(Fig. 14)

Il Bronzo. — Sfera Armillare sostenuta da quattro dragoni, fatta da Kuo-sho-king per l'osservatorio astronomico di Pechino.

tico, te l'assicuro, ma tu sei più forte di lui, e il deura Sibado non aveva a far di meglio che scamparsela.

Kalmu non è un filosofo alla Diogene, pure riflette molto su tutto ciò che vede e sente. Così per accattivarsi la nostra stima, ci aborda quasi sempre con la parola *brur* (fratello) in bocca; ha voluto imparare a ogni costo questa parola olandese e preferisce chiamarsi così; ma ce ne vorrà ancora

Kalmu è tra i guerrieri e noi non abbiamo mancato di manifestare al nostro « fratello » la più grande indignazione. È stata per Kalmu una doccia fredda. Ci ha assicurato che lui non ha che vederci; ci ha ripetuto le vibranti allocuzioni fatte per distogliere i compaesani da simili misfatti... ma queste prediche sono troppo belle per esser vere. Io posso assicurarvi che mai come ora Kalmu sente le seccature dei reumatismi. Sarei curioso di sapere

ciò che farà il nostro eroe quando la polizia comincerà le sue rapresaglie; penso che intonerà insieme cogli altri il « si salvi chi può! » —

II. HAL

Un divorzio improvviso ha gettato Hal tra le noie d'una vedovanza involontaria. Io però mi meraviglio che la sua cara metà non l'abbia piantato prima. Non già che Hal sia un tipo brutale e violento e faccia girare il coltello quando il sago non è ben cotto, no, che anzi, a preferenza degli altri indigeni, è una bontà di marito; ma ha un esteriore ripugnante, ecco tutto.

Se avete talvolta inteso parlare dell'odore indefinibile del sud, esso vi sarà apparso come qualche cosa di simbolico. Avvicinatevi ad Hal, e sentirete che il simbolo s'incammina, vittorioso verso la realtà, sentirete tutte le esalazioni che si sprigionano da una persona che invece di lavarsi o prendere un bagno di mare, preferisce grattarsi la pelle con un guscio.

Hal non è pigro, lavora anzi abbastanza bene, perchè ha da guadagnare anche lui il suo tozzo di pane. Da che la moglie l'ha lasciato, non trova più la tavola pronta nel rincasare e allora va elemosinando tra gli altri indigeni, oppure aiuta qualche mercante, tanto da poter guadagnare una manciata di riso e sbarcare il lunario. Spesso viene anche da noi a domandar lavoro, e fratel Van Santvoort, che non chiede di meglio, lo manda a tagliar legna. Hal protesta spesso che il lavoro gli piace: sarà, ma è certo che il tabacco con cui lo paghiamo gli piace di più.

Ahimè! ecco già due settimane che Hal ci ha privati dei suoi servigi. Non lavora più; la fortuna ha picchiato alla sua porta, e non ha più bisogno di nessuno. Hal ha alzato la cresta e si pavoneggia come un grasso borghese sulla sabbia della spiaggia; una collana di coralli gli pendè al collo in segno della felicità ritrovata.

Qual lieto destino è venuto a dare una spinta alla barca della sua vita, vagante dianzi in mezzo alle più torbide acque? Uno zio d'America? Hal non ha zii. Un'eredità? Qui non si ereditano che pezzi di terra, ed è difficile trovare un cane che li compri. Vecchi risparmi? Neppure: Hal guadagnava quel tanto che basta per non morir di fame. È divenuto ricco, semplicemente perchè la sua unica figlia lo ha piantato, anche lei. Enigma? Ce ne sono tanti d'enigmi tra i marindinesi! Bisogna sapere che Hal aveva una figlia, molto più bella di lui, luba. Giovanissima ancora, luba era stata rapita da Hal in una delle sue escursioni sanguinaria nell'interno, ed era divenuta sua figlia adottiva. A dodici anni fu messa sotto la protezione di una famiglia, secondo l'uso di quì. luba dunque non costituiva certo una risorsa pel padre adottivo; ma ora che se n'è scappata, è un'altra storia.

Un giorno, un triste giorno, Hal se ne viene da noi con la fisionomia più brutta del solito, e con palmi di muso. Cominciò subito a mettere il dito sulla piaga.

— Tuvan, partiamo insieme.

— Subito, Hal. Ma per dove?

— Per Mevi.

— E perchè?

— Perchè.... quella stupidona.... di luba....

— Iuba? Cos'ha fatto mai?

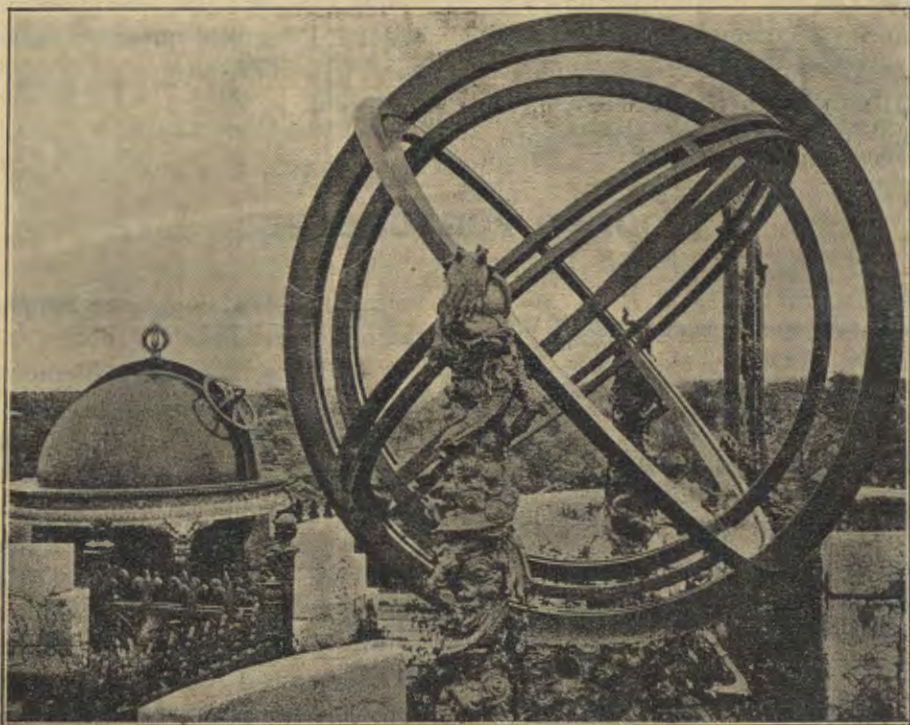
— Se n'è scappata stanotte. Ho potuto seguire le tracce dei suoi passi e dev'essere a Mevi.

— E che cosa farà a Mevi?

— S'è maritata con un *pu-anem* (mercante) di Mevi, un Am-bonese.

simili casi, si è che le fuggitive cominciano a vestirsi e si sottraggono così a molte sgradevolezze della vita marindinese.

Noi dunque non potevamo far di meglio che consolare il nostro Hal, doppiamente tradito, e consigliargli di fare alla figlia una



(Fig. 15)

Il Bronzo. — Sfera Armillare e globo siderale eseguiti nel 1670 sotto la direzione del P. Verbiest per l'Osservatorio astronomico di Pechino.

Non è la prima volta che si verificano di queste fughe e che vengono a pregarci d'intervenire per ricondurre la figlia indocile presso i desolati genitori. Ma siccome sono affari delicati, noi cerchiamo di trarci da parte quanto più è possibile. A buon conto, sono cose che non ci riguardano e per di più non sempre potremmo dar torto a queste disertrici. Quel che urta maggiormente i nostri indigeni in

visita pacifica; a che pro picchiarla o ricorrere a scenate?

Hal seguì il nostro consiglio, e l'accoglienza avuta superò le sue speranze. Trovò la figlia ben vestita, ben lavata, ben pettinata e ben agghindata: neppure un'ombra più in lei di tutti gli impiastri con cui gli usi marindinesi ne avevano deturpato il viso e la testa. Papà non la riconosceva più, tanto gli sembrava trasfigurata. Il marito,

cavaliere perfetto, ricolmò il vecchio Hal di tanti doni, che questi si guardò bene dal ridomandargli la figlia. S'ebbe coperte, un'ascia, un coltello, tabacco, coralli, riso, tutto quello che volle; poteva darsi un suocero più felice? Hal ha trovato dunque una pensione pei suoi vecchi giorni. Una passeggiata quotidiana a Mevi gli procura un buon pranzo, ed è quanto possono sognar di meglio i Marindinesi del genere Hal: non credo che le sue aspirazioni tendano a cime più elevate.

Speriamo che, praticando con un *pu-anem*, anche Hal finirà coll'infilare un paio di calzoni. La sua graziosa persona ci guadagnerà non poco, e forse anche la metà si deciderà a tornare tra le sue braccia. Sarebbe il colmo della felicità per Hal.

Il fatto sta che ora noi non abbiamo più un cane che ci aiuti a spaccar le legna, e questo ci secca!

G. VAN DE KOLK.

(Dagli *Annali di N. S. d. S. C.*)

CONGO PORTOGHESE.

In data 30 Marzo la R. M. Superiore delle Suore Missionarie di Banana, scriveva:

“Abbiam saputo che 500 ribelli sono a Sant'Antonio in faccia a Banana. Hanno incendiato le tre più grandi case di commercio che appartenevano alle migliori fattorie portoghesi e olandesi di Banana. I bianchi si sono salvati, e pure il Presidente, la cui casa è stata incendiata.

“Molti neri portoghesi vengono a Banana a cercar lavoro; muoiono di fame: questa povera gente traversa un momento ben triste.

“Si perseguita Butta, il capo dei ribelli, e fin tanto che non l'avranno preso, egli commetterà terribili vendette ovunque passerà.

5 Aprile.

“Un'ultima parola prima di lasciar partire la posta.

“Abbiamo avuto la visita dell'Amministratore di Noki, inviato in delegazione a S. Antonio, e ci ha dato le ultime notizie. La ri-

volta indigena continua: dappertutto si incendia e si ruba.

“L'Europa non può mandare rinforzi. A San Salvador tutto è tranquillo perchè i ribelli l'hanno abbandonato, si dice, per spandersi nel paese e venire a Sant'Antonio.

“Fetiche Roe, in faccia a Boma, sulla riva portoghese, è incendiata; i bianchi si son salvati come hanno potuto; il presidio telegrafico che si vede dalla Croce Rossa è stato pure saccheggiato; gli insorti tagliano i fili telegrafici e impediscono la via di carovana tra Songo-lolo e San Salvador e il fiume pure: nessuno può passare. Si impadroniscono della corrispondenza, eccetto ciò che passa per i presidi inglesi.

“Le provviste che le nostre sorelle riceveranno (poichè ho ben raccomandato di inviarne a Songo-lolo) passeranno per i presidi inglesi di Kimpesse ed altri, e spero potranno così arrivare sicuramente a San Salvador ”.

OLIO D'OLIVA

— TENUTE —

LODOVICO MOLLE & FIGLI

ONEGLIA

PREMIATI OLEIFICI IN ONEGLIA E DIANO GORLERI — FONDATI NEL 1740

La legittima diffidenza ingeneratasi tra i consumatori d'Olio d'Oliva che tale merce non venga presentata pura e genuina sui mercati, ha indotto la CASA MOLLE, che, tra i proprietari di terreni Oleiferi tiene in Oneglia e dintorni un incontestato primato, a mettersi in diretta comunicazione col consumatore, in guisa che questi possa, con sicurezza assoluta acquistare l'Olio d'Oliva dal produttore vero e proprio e a minor prezzo, senza rivolgersi a negozianti rivenditori, che, con una falsa reclame, tutta a spese del consumatore si spacciano per produttori.

Esclusivamente la CASA MOLLE, è in grado di fornire

OLIO D'OLIVA VERGINE, UNICO PERFETTO

Franco Stazione del compratore in Damigiane (Brevettate) Gratis.

Excelsior o Fiore	a L. 2,30	al Kg. netto		a L. 14
Extra (AAA)	„ 2,20	„ „	Pacco Postale	„ 13
Finissimo (AA)	„ 2,10	„ „	da Kg. 4 netti	„ 12
Fino (A)	„ 2,00	„ „		„ 11

Olio da Ardere a L. 1,50 al Kg.

CONDIZIONI: PAGAMENTO COME D'USO ALL'ASSEGNO FERROVIARIO.

Supplemento L. 2 per damigiane da Kg. 5 a 15 - Per damigiane da Kg. 50
ribasso di L. 0,10 al Kg. - Per quantitativi prezzi e condizioni da convenirsi.

CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA.

Novità Librarie

GIARDINI (Sac. Leopoldo, Priore-Parroco). **Triduo Eucaristico secondo lo spirito di S. S. Pio X**, predicato nella Chiesa del Carmine della città di S. Severo. — Torino, 1913, Tipografia Pontificia e della Sacra Congregaz. dei Riti Cav. **PIETRO MARIETTI** editore, Via Legnano, 23. - Bel volumetto in 8. L. 0,75.

BUETTI (Sac. Guglielmo). **I Misteri del S. Rosario** proposti in 32 considerazioni per santificare i mesi consacrati a Maria. — Torino, 1913. Tipografia Pontificia e della S. Congregazione dei Riti Cav. **PIETRO MARIETTI** editore, Via Legnano, 23. - Vol. in-8 di pag. 158, L. 0,80.

MASI (Dott. G.). **Fa bene l'Alcool?** Conferenze per tutti. — Torino, 1913, Tipografia Pontificia e della Sacra Congregazione dei Riti Cav. **PIETRO MARIETTI** editore, via Legnano, 23. - Un vol. in-8 di 250 pagine, L. 2,50.

CASSA CENTRALE PER LE CASSE RURALI CATTOLICHE D' ITALIA

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO)

XIX ESERCIZIO

SEDE IN PARMA

XIX ESERCIZIO

con Agenzia in Borgo S. Donnino e Recapito in Salsomaggiore

Telefono N. 127

Situazione al 31 Maggio 1914

Valore nominale dell'azione L. 100,00

Valore in corso dell'azione L. 190,00

ATTIVO.

Cassa	Numerario	L.	308.751	25	
	Effetti in scadenza		701.484	32	1.010.235 57
Port.	Prestiti e sconti della Sede	L.	6.530.209	45	
	dell'Agen. di B. S. D.		1.803.140	47	7.833.349 92
Anticipazioni su pegno di titoli					L. 76.838 90
Immobili					L. 580.000 —
VALORI dell'Istit	Tit. garant. dallo Stato		2.200.359	86	
	Cartelle fondiarie		595.022	03	
	Obblig. Immob.		328.750	—	
	Az. e obl. di Società		178.277	30	3.962.409 19
Conti correnti garantiti					
Privati della Sede					
Idem dell'Agenzia di B. S. Donnino					L. 3.925.226 81
Casse Rurali					L. 153.155 24
Corrispondenti					L. 306.874 84
Corrispondenti					L. 240.414 86
Partite varie	Eff. scad. in corso riso. f.		117.651	95	
	Val. d'invest. Cassa di previd. degl'impieg.		12.625	97	
	Spese rimborsabili		1.856	07	
	Debitori diversi		3.900	71	
	Risconto buoni fruttif.		45.881	81	181.506 51
Mobili casse-forti e cassette a custodia					L. 83.956 —
Effetti ricevuti per l'incasso					L. 31.562 89
Totale delle ATTIVITÀ					L. 17.965.528 43
Valori in deposito	a garanzia di sovv. ed altre operaz. L.	6.974.951	50		
	a cauzione di servizio	70.000	—		
	liberi a custodia	469.018	75	7.513.970	25
Spese e perdite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione					L. — —
TOTALE GENERALE L.					25.479.498 68

S' incarica verso mitissima provvigione della compra e vendita di valori pubblici, e dell'incasso di buoni e coupons d'interessi e dividendi — dell'incasso di cambiali, assegni su Italia e su piazze estere — della assicurazione di valori viaggianti — del cambio di monete estere, — riceve valori in semplice custodia. Ha iniziato col 1 Settembre 1910 il servizio delle Casse a Risparmio a domicilio assegnando al deposito sul libretto vincolato a un anno il tasso del 4 0/0 con un limite di somma non superiore alle L. 1000.

L'ufficio sta aperto dalle 9 alle 16 e le operazioni di cassa dalle 9 alle 15 tutti i giorni non festivi.

Nei giorni festivi non riconosciuti dallo Stato la cassa si chiude alle ore 12.

PASSIVITÀ.

Depositi fiduciari					
Liberi	a risparmio Sede				
	Cap. e int. L.	6.818.588	39		
	idem Agenzia				
	Cap. e int.	1.989.656	77		
in conto corr.	Sede	891.319	85	9.697.515	01
Vincolati	a risparmio Sede				
	Cap. e int. L.	2.020.474	79		
	idem Agenzia				
	Cap. e int.	813.773	40		
Buoni Fruttiferi		2.476.597	35	5.310.845	54
					15.008.360 55
Corrispondenti					L. 1.708.367 29
Riparti passivi.					— —
PARTITE varie	Fondo prev. Impieg. L.	36.781	29		
	Dividendi in corso, ed arretrati	13.096	71		
	Creditori diversi	34.011	90		
	Riscontro Portafoglio a favore 1914.	82.786	20		
	Utile dell'eserc. 1913 da ripartire			166.656	10
Totale delle Passività					L. 16.893.388 93
Patrimonio sociale.					
Capitale Sociale interamente versato					443.400 —
RISERVA	Ordinaria	L. 399.090	—		
	Straord. per oscillaz. valori e per perdite di portaf.	195.000	—	594.090	—
ESERCIZIO					
Rendite e profitti					L. 410.954 91
Spese e perdite					L. 366.270 41
Eccedenza attiva					L. 44.684 50
Pareggio con le ATTIVITÀ					L. 17.965.528 43
Depositi-tanti di valori	a garanz. di sovv. ed altre oper. L.	6.974.651	50		
	a cauzione di servizio	70.000	—		
	liberi a custodia	469.018	75	7.513.970	25
TOTALE GENERALE L.					25.479.498 68

Il Consigliere di turno
NAPOLEONE PADOVANI

Il Ragioniere-Capo
Rag. DANTE RIZZARDI

IL PRESIDENTE
GIUSEPPE TERZI

Il Direttore
Cav. Dott. ANGELO PIVA

Il Sindaco di turno
Mons. PIETRO DEL-SOLDATO

Il Contabile
PIETRO SAVANI

Operazioni della Cassa.

Riceve depositi a risparmio libero	al 3,50 0/0
» » » vincolato	4 0/0
» » » in conto corrente	3 0/0
» » » a mezzo di cassette, a domic.	4 0/0
su Buoni fruttiferi non inferiori a L. 1000	
per sei mesi	4,25 0/0
per un anno	4,50 0/0

Accorda Prestiti e Sconti.	
Apri conti correnti garantiti da cambiali.	
» » » da ipoteche.	
» » » da valori.	
Concede sovvenzioni su pegno di titoli pubblici.	
Fa prestiti in conto corrente colle Casse rurali.	